

POLITICA E POTERE NELLA  
CORRISPONDENZA DI MARGHERITA PIO  
DI SAVOIA (1670-1725)

di *Fabiana Veronese*

Natalie Zemon Davis, in un saggio dedicato a donne e politica nell'*Ancien Régime*, ha messo in evidenza come i ruoli di potere non fossero del tutto preclusi alle donne; se l'ingresso nella sfera politica, nella maggior parte dei casi, rimaneva vincolato a determinate condizioni (come la nascita), alcune donne riuscirono a ottenere una grande influenza politica operando a livello informale, all'ombra delle cariche ufficiali ricoperte dagli uomini.<sup>1</sup> Ciò avvenne, come si vedrà, anche nel caso di Margherita Pio di Savoia.

---

<sup>1</sup> N. Zemon Davis, *Donne e politica*, in a c. di N. Zemon Davis - A. Farge, *Storia delle donne dal Rinascimento all'età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2000<sup>4</sup>, pp. 201-219. Ringrazio Giuseppe Del Torre, Tiziana Plebani, Simonetta Marin e Federico Barbierato per la disponibilità con la quale mi hanno fornito utili suggerimenti.

Nata a Ferrara il 20 aprile 1670,<sup>2</sup> Margherita fu la primogenita di Giberto principe di San Gregorio, colonnello al servizio dell'imperatore cesareo e di Juana Moura de Moncada y Corte Real, marchesa di Castel Rodrigo.<sup>3</sup> La biografia della principessa è molto intensa e complessa, per ragioni di spazio se ne forniranno solo i dati essenziali; allo stato attuale delle ricerche le uniche notizie sull'infanzia e sull'adolescenza della nobildonna ci sono state trasmesse dal processo di annullamento del matrimonio tra Margherita e il di lei cugino, il duca siciliano Ferdinando de Moncada.<sup>4</sup> Si tratta di una fonte ricca di informazioni, dalla quale si possono attingere elementi utili per ricostruire questo periodo, altrimenti sconosciuto. Le carte processuali spendono

---

<sup>2</sup> La fede di battesimo di Margherita Pio di Savoia - datata 22 aprile 1670 - è conservata in Biblioteca Ambrosiana (BA), Archivio Falcò Pio di Savoia (AFPS), *Margherita Pio di Savoia*, scat. 478, c. n. n.

<sup>3</sup> In linea paterna Margherita discendeva dall'antica casata dei Pio di Carpi, famiglia che dal 1450 poté modificare il proprio cognome - aggiungendovi il titolo «di Savoia» - grazie a un privilegio concesso dal duca sabaudo Ludovico ad Alberto II Pio. Cfr. a c. di J. Bentini, *Quadri rinomatissimi. Il collezionismo dei Pio di Savoia*, Modena, Artioli Editore, 1994, p. 5. Sui Pio di Carpi vedi all'interno dello stesso vol. B. Andreolli, *I Pio di Carpi. Una signoria rurale dell'Italia padana*, pp. 9-24. La famiglia della madre, di origine portoghese, poteva vantare una grande tradizione in campo diplomatico: il nonno di Margherita fu nominato tenente, governatore e capitano generale, presidente e guardasigilli del Consiglio di Stato per gli affari dei Paesi Bassi e della Borgogna (privilegi ottenuti nel 1670 da Filippo IV), cfr. BA, AFPS, *Moura Corte Real Francesco*, scat. 204. Dopo Margherita nacquero Beatrice (1671), Francesco (1672), Alvisé (1674) e Luigi (1677).

<sup>4</sup> Archivio Storico della Curia Patriarcale, Venezia (ASCP), *Curia vecchia, cause matrimoniali*, b. 94, fasc. 466.

molte parole sul tipo di educazione ricevuto da Margherita e dai suoi fratelli: la madre fu molto rigida con loro, li ammonì e picchiò per ogni minima trasgressione;<sup>5</sup> i testi escussi durante il procedimento parlarono del buon animo di Margherita e della sua versatilità nel comunicare in diverse lingue (l'italiano, lo spagnolo, il francese e il tedesco).<sup>6</sup>

Probabilmente i figli avevano rappresentato una dote scomoda quando Juana de Moncada, dopo essere rimasta vedova, aveva sposato Domenico Contarini (il 7 luglio 1683), importante diplomatico veneziano, allora ambasciatore presso la corte austriaca:<sup>7</sup> tanto che la principessa madre aveva fatto di tutto per allontanarli da Vienna stipulando contratti matrimoniali per le ragazze e mandando i maschi a Roma al seguito dello zio, il cardinale Carlo Pio di

---

<sup>5</sup> In occasione del processo di annullamento del matrimonio Antonio Zanchi, servitore di Domenico Contarini, depose: «non posso dire che detti figliuoli fossero teneramente amati dalla madre, né con dolcezza trattati perché per ogni picciolo mancamento li sgridava sempre [...] se li figlioli commettevano in presenza della madre qualche mala creanza, o dicevano qualche parola che non fosse propria della loro condizione o facessero qualche insolenza, la signora principessa imediate gli dava de' scopazzoni». *Ibid.*, cc. n. n., deposizione di Antonio Zanchi, 29 novembre 1687. Gli altri testi - e la stessa Jouana Moura de Moncada - confermarono quanto deposto dal servitore.

<sup>6</sup> Cfr. le altre deposizioni in *ibid.*

<sup>7</sup> Domenico Contarini di Giulio, del ramo Ronzinetti, ebbe una carriera politica «rapida e brillante». Al momento del suo ingresso nel Maggior Consiglio, il ventiduenne aveva avuto la protezione dell'omonimo nonno, allora doge, e l'appoggio della potente famiglia Giustinian da cui discendeva in linea materna; vedi a c. di G. Benzoni, DBI, *ad vocem*, pp. 146-151.

Savoia.<sup>8</sup> Il già citato matrimonio tra la principessa madre e Domenico Contarini fece sì che la storia di Margherita e della sua famiglia si intrecciasse indissolubilmente con quella della Repubblica di Venezia. Legame che si saldò ulteriormente nel 1692 quando Margherita – che aveva già ottenuto da tempo lo scioglimento del primo matrimonio – sposò Pietro Zeno, eletto l'anno successivo procuratore di San Marco.<sup>9</sup> Da quel momento in poi, com'era consuetudine per le mogli dei nobili che ricoprivano tale incarico, Margherita fu ribattezzata e divenne per tutti la *procuratessa* Zeno.

---

<sup>8</sup> Per quanto avessero cercato di sottrarsi alla volontà materna le sorelle Pio, Margherita e Beatrice, furono costrette a contrarre matrimonio e a trasferirsi in Sicilia. ASCP, *Curia vecchia, cause matrimoniali*, b. 94, cit. Al momento del matrimonio Margherita e Beatrice avevano rispettivamente quindici e quattordici anni; Beatrice si spense un anno dopo le nozze, prima di morire strappò la promessa alla madre di far sciogliere il suo matrimonio e quello della sorella. Nel 1688 il patriarca di Venezia sentenziò la nullità dell'unico vincolo ancora sussistente, quello tra Margherita e il duca Ferdinando. La sentenza di annullamento del matrimonio si trova in ASCP, *Curia vecchia, cause matrimoniali*, b. 94, c. n. n; copia della stessa si trova anche in BA, Archivio Falcò Pio di Savoia, AFPS, *Margherita Pio di Savoia*, scat. V. N., 478, c. n. n., il matrimonio fu annullato perché contratto per *vim et metum*. La famiglia Pio di Savoia diede i natali a tre cardinali: Rodolfo (1516-1564), Carlo Emanuele (1581-1641) e Carlo (1622-1689).

<sup>9</sup> ASV, *Avogaria di Comun. Processi di nobiltà*, b. 358/76, c. n. n. Il matrimonio seguì per procura il 30 novembre 1692 nella chiesa romana di San Marco. Gli sposi si separarono presto: dopo aver convissuto sei mesi a Venezia con Pietro Zeno la principessa tornò a Roma dove risiedette sino al 1695.

È possibile rintracciare ciò che è avvenuto dopo l'annullamento del matrimonio con il duca siciliano – il periodo più lungo della vita di Margherita, dal 1690 circa sino alla morte avvenuta nell'aprile del 1725<sup>10</sup> – fra le carte del suo epistolario conservato in un archivio familiare rimasto a lungo inaccessibile agli studiosi: l'Archivio Falcò Pio di Savoia, confluito alla Biblioteca Ambrosiana di Milano negli anni Settanta del Novecento.<sup>11</sup> Dal carteggio emerge sia la forte personalità della principessa che scelse di vivere lunghi periodi della propria vita senza protezione maschile, viaggiando e gestendo autonomamente le proprie ricchezze, sia la rete di relazioni che ella riuscì a stringere nel corso della propria esistenza.

L'importanza degli archivi familiari per svolgere ricerche di storia sociale, economica e politica è stata ribadita recentemente in un volume dedicato alla scrittura femminile, curato da Marina Caffiero e Manola Iva Venzo. Si deve aggiungere che proprio negli ultimi decenni la storiografia ha rivolto un'attenzione particolare nei confronti degli epistolari. In Italia questo orientamento ha comportato l'aumento delle ricostruzioni biografiche individuali o d'insieme basate sull'analisi dei carteggi.<sup>12</sup> La corrispondenza privata, infatti,

---

<sup>10</sup> Sulla morte avvenuta il 17 aprile 1725 vedi ASV, *Provveditori alla Sanità, Necrologi*, fz. 919.

<sup>11</sup> Sulle vicende dell'Archivio Falcò Pio di Savoia vedi *Quadri rinomatissimi* cit., e a c. di U. Fiorina, *Inventario dell'Archivio Falcò Pio di Savoia*, Vicenza, Neri Pozza, 1980, pp. 5-26.

<sup>12</sup> M. Ida Venzo, *Censimento degli archivi romani in Scritture di donne*, in a c. di M. Caffiero - M. Iva Venzo, *La memoria restituita*, Roma, Viella, 2007, p. 31.

costituisce un osservatorio particolarmente utile per ricostruire la rete all'interno della quale un individuo e la sua casata si muovevano.<sup>13</sup> In un saggio intitolato *La memoria femminile negli archivi, i salotti attraverso i carteggi nel Settecento* Alessandra Contini ha illustrato come la comunicazione scritta si sostituisse, in assenza, a quella orale con «una sorta di eco continua, e continuamente aggiornata» tra il salotto inteso come luogo fisico d'incontro e la lettera, suo prolungamento ideale.<sup>14</sup> Tale modello può essere applicato all'epistolario di Margherita Pio di Savoia, un carteggio straordinario sia per il numero di lettere conservate, circa tremila, sia per la qualità dei corrispondenti (quasi duecentosessanta).<sup>15</sup> Si tratta di un carteggio molto corposo che si deve ancora analizzare nella sua interezza; si ritiene poi che l'epistolario di Margherita vada necessariamente confrontato e integrato con quello dei fratelli e dei genitori, conservati all'interno dello stesso Archivio Falcò Pio di Savoia presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Ritornando ai corrispondenti di Margherita: per la maggior parte furono personalità appartenenti alla nobiltà spa-

---

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 32.

<sup>14</sup> A. Contini, *La memoria femminile negli archivi: i salotti attraverso i carteggi (secolo XVIII)*, in a. c. di M. Luisa Betri - E. Brambilla, *Salotti e ruolo femminile in Italia tra fine Seicento e primo Novecento*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 29-30. Sugli archivi familiari vedi a. c. di R. Navarrini - L. Casella, *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica. Atti del convegno internazionale di studi, Udine 14-15 maggio 1998*, Udine, Forum, 2000.

<sup>15</sup> La stima è stata eseguita sulla base delle informazioni raccolte nell'inventario dell'Archivio Falcò Pio di Savoia, a. c. di U. Fiorina, *Inventario dell'Archivio Falcò Pio di Savoia*, cit., pp. 54, 95, 96, 114, 122-125.

gnola, austriaca, milanese, veneta e romana e importanti diplomatici. Si ritiene utile citare almeno il cardinale Alessandro Aldobrandini, nunzio pontificio a Venezia e a Madrid, il cardinale Pietro Ottoboni che, pronipote del pontefice veneziano Alessandro VIII, fu l'amante di Margherita dal 1690 al 1695 rimanendo suo intimo amico tutta la vita,<sup>16</sup> Daniele Bragadin ambasciatore veneziano a Madrid, Luigi Foscari auditore della Sacra Romana Rota, Henri Charles Arnauld (l'abate di Pompona) ambasciatore francese a Venezia,<sup>17</sup> Giulio Ascanio Giustiniani che fu, tra i vari incarichi, ambasciatore in Inghilterra, Francia, Germania e Polonia, riformatore allo Studio di Padova, Bailo a Costantinopoli e infine procuratore di San Marco e il conte trevigiano Camillo Pola, cavaliere dell'ordine di Malta, con il quale Margherita intrattenne una fitta corrispondenza negli ultimi anni della propria vita.<sup>18</sup> Le missive scritte da Margherita

---

<sup>16</sup> In BA, AFPS, *Margherita Pio di Savoia*, scat. V.N. 483, vedi i due fasc. Ottoboni Pietro (card.) contenenti l'uno 493 lettere scritte dal cardinale a Margherita tra il 1712 e il 1725 e l'altro 45 lettere s. d. e anonime (scritte presumibilmente tra il 1690 e il 1695 quando si trovavano entrambi a Roma). Quest'ultime si concentrano quasi esclusivamente sulla passione amorosa tra il cardinale e la principessa; l'altro nucleo invece tocca argomenti diversi: notizie famigliari, politiche, rapporti sentimentali, gusti, aspirazioni ecc. Sul rapporto tra Margherita Pio di Savoia e il cardinale Pietro Ottoboni vedi P. G. Baroni, *Un conformista del secolo XVIII. Il cardinale Pietro Ottoboni*, Bologna, Ponte Nuovo, 1959.

<sup>17</sup> Sulla famiglia Arnauld vedi A. Sedgwick, *The travails of conscience: the Arnauld family and the Ancien Regime*, Cambridge, Cambridge Mass., 1998.

<sup>18</sup> Per informazioni più precise sulle carriere di alcuni corrispondenti sopra citati – in particolare quelle di A. Aldobrandini, D. Bragadin, L. Foscari, G. A. Giustiniani - si rinvia alle rispettive voci in DBI.

(circa trecento), frutto di restituzioni alla nobildonna o di acquisizioni più recenti sono conservate in misura minore rispetto a quelle da lei ricevute. Margherita usava la penna principalmente per fuggire dalla noia: confrontata con altre città nelle quali aveva vissuto – e soprattutto con Roma - Venezia le appariva piccola e per usare una parola di Margherita stessa «sciapitissima».<sup>19</sup> A Venezia le uniche cose degne di nota erano gli amori che si succedevano, le cerimonie e alcune elezioni, le partenze e gli arrivi, le rappresentazioni teatrali; elementi che registra e di cui rende conto prevalentemente al fratello Francesco. Per fornire un esempio del tenore di questa corrispondenza se ne citerà un breve passo:

carissimo fratello, [...] Nicolino da Napoli ha il primo applauso e recita a Santa Lara colla Laudini. Questo è cicisbeo della procuratessa Mocenigo, vedete che bel sogetino. La Turchina sempre col Canale [...] la Canosetta ancor lei è qui e parlavamo assai di poi l'altra sera, si lamentò che non gli scrivete. La Boleaza è molto tempo che non l'ho veduta, morirà più matta che mai, et ecco che vi ho reso conto distinto della poliza di don Giovanni, o per meglio dire di don Francesco.<sup>20</sup>

Margherita si lamenta spesso con Francesco del trattamento che le riserva la famiglia del marito e in particolare la

---

<sup>19</sup> BA, AFPS, *Francesco Pio di Savoia*, scat. V. N. 366, c. n. n., lettera di Margherita al fratello Francesco, 19 agosto 1699.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 6 febbraio 1700, Venezia.



suocera, Chiara Ottoboni Zeno soprannominata da lei la «grima» (la strega).<sup>21</sup>

All'interno del carteggio, per quanto riguarda la politica, vi sono molteplici riferimenti: Margherita era aggiornata su tutto quello che avveniva nelle maggiori corti europee. Rappresentativi a questo proposito sono alcuni nuclei di lettere come quello della contessa di Nostiz che le scrisse da Vienna, da Innsbruck e da Praga informandola sui personaggi politici che frequentavano la corte austriaca, come il conte di Harrach e il principe Eugenio di Savoia.<sup>22</sup> Il già citato Henri Charles Arnauld de Pomponne (l'abate di Pompona), ambasciatore francese a Venezia nel 1704 ebbe frequenti incontri con Margherita nei salotti veneziani durante la propria permanenza in città, le scrisse poi da Parigi, Versailles, Firenze e Genova trasmettendole numerose notizie sulla propria nomina a consigliere di stato.<sup>23</sup> Nelle lettere l'abate rievoca gli incontri con la *procuratessa* e l'ambiente veneziano, frequenti sono gli accenni ai cisisbei e ai conoscenti comuni; Margherita talvolta faceva da tramite tra l'abate di Pompona e i propri fratelli, in un caso particolare l'abate pregò Margherita di consigliare Luigi, a servizio

---

<sup>21</sup> *Ibid.*, 12 settembre 1699, Venezia.

<sup>22</sup> BA, AFPS, *Margherita Pio di Savoia*, scat. V. N. 482, cc. n. n., fasc. Nostiz (contessa di), 21 lettere - scritte in francese - s. d.

<sup>23</sup> BA, AFPS, *Margherita Pio di Savoia*, scat. V. N. 484, cc. n. n., fasc. Pomponne (l'abate di), 33 lettere - scritte in francese - risalenti al 1708, 1713 e s. d. (posteriori quindi all'ambasceria veneziana dell'abate).

dell'impero, di non passare al partito franco-spagnolo e di rimanere strettamente ancorato a quello imperiale.<sup>24</sup>

Il cardinale Pietro Ottoboni tenne Margherita sempre informata su tutto ciò che accadeva a Roma. Frequentemente – soprattutto nel periodo in cui era caduto in disgrazia presso la Serenissima – si raccomandò egli stesso alla *procuratesa*, altre volte le fornì importanti relazioni sulla politica di corte. In occasione dell'elezione al soglio pontificio di Benedetto XIII (nel 1724) l'Ottoboni inviò a Margherita un messaggio da riferire al doge:

se Dio gli darà vita [riferendosi al pontefice] la nostra Serenissima Repubblica haverà tutto quello che vuole; ma non bisogna toccarlo nell'autorità della Chiesa perché in questo è capace di ogni trasporto. Onde mi raccomando al nostro Serenissimo che tenga lontano tutte queste occasioni che sole mi possono levare il contento di valere non poco per la Serenissima patria.<sup>25</sup>

---

<sup>24</sup> *Ibid.*, s. d. Francesco e Luigi, i già citati fratelli di Margherita, ricoprono importanti incarichi rispettivamente presso le corti spagnola e austriaca. Sulla tragica fine di Francesco e sul suo ingente patrimonio artistico vedi S. Guarino, *L'inventario Pio di Savoia del 1724* in *Quadri rinomatissimi*, cit.; su Luigi, ambasciatore cesareo a Venezia dal 1732 al 1743, vedi P. G. Baroni, *Missione diplomatica presso la Repubblica di Venezia (1732-1743): Luigi Pio di Savoia, ambasciatore d'Austria*, Bologna, Ponte Nuovo, 1973. Sui cisisbei vedi R. Bizzocchi, *Cicisbei: morale privata e identità nazionale in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

<sup>25</sup> BA, AFPS, *Margherita Pio di Savoia*, scat. V. N. 483, c. n. n., 10 giugno 1724, Roma.

La principessa affidava al porporato richieste di aiuto per i suoi numerosi protetti. Rappresentativa è una lettera nella quale il cardinale suggerisce a Margherita come presentargli le raccomandazioni: i nomi dei favoriti – da passare alla segreteria del cardinale per l'esecuzione dei benefici – dovevano essere posti su fogli anonimi e separati dalla corrispondenza privata.<sup>26</sup>

Dalle lettere emerge anche quanto forti fossero le relazioni di Margherita con i livelli più alti del mondo politico veneziano e la sua capacità di influenzare alcune designazioni, persino l'elezione del doge: numerose sono le richieste di raccomandazioni affinché i protetti potessero ricoprire determinati incarichi di rappresentanza, e altrettanto numerosi sono i ringraziamenti inviati alla principessa per aver esaudito i favori.<sup>27</sup> Il caso più eclatante è rappresentato dalla lettera di ringraziamento che l'ambasciatore veneziano a Madrid, il già citato Daniele Bragadin, scrive a Margherita per aver favorito l'elezione del doge Alvise Mocenigo III. La lettera è datata 8 ottobre 1722, Bragadin si rivolge alla *procuratessa* con le seguenti parole: «l'elevazione al trono del zio devesi specialmente alla protezione dell'eccellenza vo-

---

<sup>26</sup> *Ibid.*, c. n. n., 20 luglio 1715, Roma.

<sup>27</sup> Solo per fare un esempio: il primo ottobre 1712 P. Painai (il nome non è scritto per esteso nella lettera) dopo aver spiegato le vicende che portarono all'elezione del nuovo luogotenente a Udine – Francesco Bembo «nipote di monsignor vescovo e dell'eccellentissimo Mattio» – chiese a Margherita di «intercedere un foglio di raccomandazioni» affinché Mattio e Francesco Bembo scegliessero come cancelliere Ludovico Pianiai, fratello del supplicante. BA, AFPS, *Margherita Pio di Savoia*, scat. V. N. 483, c. n. n., lettera di P. Painai a Margherita, 1 ottobre 1718, Venezia.

stra, la quale e con il consiglio e con l'opre ha favorita una casa che si gloria della maggior riverenza et ossequio per vostra eccellenza».<sup>28</sup>

In conclusione si vuole ribadire l'assoluta eccezionalità della fonte che si è brevemente presentata e soprattutto del personaggio che essa permette di studiare. L'epistolario di Margherita Pio di Savoia si prestava e si sarebbe adeguato per la ricchezza di informazioni contenute a tutte le sezioni del convegno, dalla vita sociale a quella economica, alle relazioni famigliari e così via. La scelta ha messo in luce uno degli aspetti – e probabilmente uno dei più interessanti – del carteggio in rapporto alla forte personalità della *procuratessa* Zeno, una donna che si contraddistinse per la capacità di mantenere relazioni importanti attraverso la comunicazione scritta. Si ha l'intenzione, tuttavia, di utilizzare la fonte in senso più ampio integrando il carteggio con altra documentazione concernente le vicende di Margherita e con le fonti iconografiche: esiste la caricatura di Margherita Pio di Savoia eseguita da Antonio Maria Zanetti,<sup>29</sup> alcuni ritratti fatti da Rosalba Carriera – descritti nel testamento - che non sono stati ancora identificati<sup>30</sup> e alcune incisioni della

---

<sup>28</sup> BA, AFPS, *Margherita Pio di Savoia*, scat. V. N. 479, c. n. n., 8 ottobre 1722, Venezia.

<sup>29</sup> Le caricature della principessa Pio e di sua madre sono pubblicate in a c. di A. Bettagno, *Caricature di Anton Maria Zanetti. Catalogo della mostra*, Vicenza, Neri Pozza, 1969, p. 33.

<sup>30</sup> Cfr. BA, AFPS, *Margherita Pio di Savoia*, scat. V. N. 478, testamento (20 aprile 1722), c. 15. Margherita scrisse: «lascio a monsignor Aldobrandini, al presente nunzio apostolico in Spagna, il mio quadro di ma-

villa che Margherita fece costruire a Mira, sulla riviera del Brenta.<sup>31</sup> Elementi che si ritengono particolarmente utili per arricchire il quadro - brevemente esposto - sul ruolo di Margherita Pio di Savoia come straordinaria e singolare donna di potere.

---

no Teniers, [...] più il mio ritratto con altri due simili a pastella in mezzfigure di mano della Rosalba con sue cornici e cristallo» *ibidem*.

<sup>31</sup> La villa, tutt'oggi esistente e nota come villa del principe Pio, si trova a Mira Porte.



158

L'immagine è tratta da: a. c. di A. Bettagno, *Caricature di Anton Maria Zanetti*. *Catalogo della mostra*, Vicenza, Neri Pozza, 1969, p. 33, n. 158.